

Giornale di Sicilia 27 Giugno 2000

“Mandante e killer sono loro”

Insalaco, ergastoli confermati

Ergastoli confermati per l'omicidio di Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco ucciso il 12 gennaio 1988 in via Cesareo. Anche per i giudici di secondo grado a sparargli fu un killer di Cosa Nostra, su mandato di un giovane boss: ieri pomeriggio la seconda sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Alfredo Laurino, ha così ribadito la massima pena per Domenico Ganci e Domenico Guglielmini, già condannati in primo grado, il 19 aprile dell'anno scorso. Ergastolo pure per Raffaele Ganci, boss della Noce, accusato di essere il mandante di altri delitti.

Ridotte di dieci mesi ciascuno, invece, le pene ai collaboratori di giustizia: Francesco Paolo Anzelmo ha avuto così 14 anni e 2 mesi (contro i 15 inflittigli in assise); Calogero Ganci, difeso da Lucia Falzone, 13 e 2 mesi (ne aveva avuti 14); e Antonino Galliano, che aveva guidato il vespone a bordo del quale era salito il sicario di Insalaco, Guglielmini, ne ha avuti 11 e 2 mesi, contro i 12 subiti in primo grado.

Dei tre collaboranti solo Galliano era accusato di aver partecipato all'omicidio di via Cesareo. Lui, difeso dall'avvocato Roberto Avellone, ha dimostrato di essere stato colto di sorpresa e di non sapere di dovere far parte di un commando omicida. A conforto della sua tesi c'è il fatto che il vespone degli assassini finì sotto una macchina e che i due fuggirono a piedi, lasciando i caschi sul luogo del delitto. Assolti dagli altri omicidi di cui rispondevano Francesco Paolo Gullo, Pierino Di Napoli e Giovanni Nicoletti, difesi dagli avvocati Ninni Reina, Giovanni e Ivano Natoli, Giuseppe Seminara, Ninni Giacobbe, Giovan Battista Giuliana. Ricorreranno contro le condanne invece gli avvocati Nino Mormino, Nino Fileccia, Giovanni Di Benedetto, Mimmo La Blasca.

La famiglia Insalaco era parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Ennio Tinaglia: il processo ha fatto emergere solo le presunte responsabilità degli esecutori materiali, ma non ha chiarito alcunché sui mandanti. L'ex sindaco fu ucciso per il suo tentativo di moralizzare il settore degli appalti. Gli altri delitti al centro del processo erano quelli di Luigi Garofalo, Gaetano Mistretta, Giovanni De Lollis, Giuseppe Rizzuto, Giuseppe Sclafani, Francesco Paolo Garofalo, avvenuti nel 1983, e quello di Francesco Paolo Citarda, risalente al 28 marzo del 1994.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS